

IL PONTE

INSERZIONI
LAUREE
RICORRENZE
PUBBLICITÀ

Tel 3474180221 (ore serali)
o in LIBRERIA VITTORIA
Via Battisti, 8 - Sant'Angelo L.

IL PONTE

di Sant'Angelo Lodigiano
Foglio d'informazione locale
<https://www.ilpontonotizie.it> - e-mail: info@ilpontonotizie.it

LIBRERIA
VITTORIA
di Stefano Gambino

Il piacere
di leggere

SANT'ANGELO LOD.
via C. Battisti, 8
Telefono 339 893 7011

Anno 24 - n° 5 e 6

nuova serie

Novembre - Dicembre 2020

Viva gli alberi



Abitavo davanti agli alberi di via Diaz. Che non erano granché, a dire la verità. E i loro settant'anni li dimostravano tutti. Ce n'erano di grandi e di esili, di deboli e di rigogliosi. Più d'uno pativa qualche malattia, segnalata dalle foglie che a ogni estate, dopo aver annunciato la rinascita, si facevano invece di un brutto colore e si accartocciavano, secche come il loro ramo. Era un dispiacere vederle così e speravo subito in un bel temporale. Chissà, forse era solo sete. E un po' d'acqua, pensavo, avrebbe rimesso le cose a posto. Macché. Anche quando pioveva quegli aceri pativano. E basta. Colpa dell'incuria? O del tempo che passa regalando a chiunque, dunque anche a loro, qualche piccola o grande magagna?

Non erano granché belli quei venti vecchi alberi di via Diaz eppure non ho mai pensato, nemmeno per un momento, che la soluzione sarebbe venuta dalla ruspa. Immagino invece l'arrivo di un agronomo in grado di curarli - diamine, in ogni campo la ricerca fa passi da gigante e l'uomo è andato sulla luna - e speravo in qualcuno che riuscisse a salvare capra e cavoli, sistemando anche l'asfalto del marciapiede, rovinato e sollevato in più punti, senza compromettere le loro radici. Invece no: la ruspa in poco più di un giorno ha portato via quegli aceri che, una volta fatti a pezzi, hanno in buona parte rivelato d'essere veramente malati. Mi sono dovuta arrendere all'evidenza, anch'io che d'istinto sto sempre dalla parte dei randagi, delle piante senza pretese e fuori moda, degli insetti da allontanare dagli anticrittogamici e che cerco di tenere bene a mente tante piccole e grandi cose per fare la mia parte nella difesa della natura e di chi in essa vive, ma non ha voce.

Adesso abito davanti a una distesa di terra smossa che diventerà il nuovo marciapiede e la pista ciclabile (qualche radice vuole resistere e ancora s'intravede, ma è poca roba). La strada è spesso chiusa per via dei lavori ma la finestra della mia cucina è un osservatorio privilegiato e vedo che la gente, tanta gente, viene a curiosare. Passa e si ferma e spesso chiacchiera. Io, che sono ancora più curiosa, ascolto. C'è chi ricorda gli aceri e dice che è stato un peccato e chi invece apprezza il progetto: alla nuova via Diaz è stata promessa, oltre alla pista per le bici, una bella quota verde (qualcuno è sicuro che saranno piantati i frassini, qualcuno dice gli alberi dei tulipani). È un contraddittorio in dialetto, spesso un po' animato ma civile e senza eccessi. Senza i toni alti che hanno invece accompagnato il dibattito nato in parallelo sui "social", dove in più di un'occasione, con la scusa di parlare degli aceri, molti esponenti politici hanno dato l'impressione di voler anche dire altro. Ma evviva ogni dibattito, ancorché animato: le ragioni della democrazia superano di gran lunga l'eccesso dei decibel, no? E non è forse vero che un bel contributo al dibattito l'hanno dato anche le critiche al taglio degli alberi che sono state espresse dalle colonne de "Il Cittadino"? E che un bell'esempio di democrazia partecipata è venuto dall'iniziativa promossa da una ragazza di vent'anni, Alice Malinverni, che ha voluto difendere gli aceri con una raccolta di firme sulla piattaforma Change.org (arrivata a quota 500), poi spedita in Comune accompagnata da una lettera, (pubblicata a pagina 2, ndr) così articolata e intelligente da meritare ben più di una lettura di corsa?

Lucrezia Semenza

Ai sostenitori, inserzionisti, collaboratori
e a tutti i santangiolini



IL PONTE

augura un Natale sereno e un Anno Nuovo
ricco di gioia, salute e prosperità

Appello alle istituzioni per la nostra Casa di riposo

Il Covid mette in difficoltà un patrimonio di tutti i santangiolini

Nelle nostre comunità piagate dal Covid ci sono strutture che appartengono alla collettività, che rappresentano un bene pubblico prezioso e che oggi versano in forte difficoltà. Una di queste è vicino a noi, si tratta della casa di riposo di Sant'Angelo, realtà parrocchiale voluta dai santangiolini per i santangiolini, struttura a cui i santangiolini hanno dato tanto e che è sempre stata un punto di riferimento. Pensiamo solo un attimo se oggi a Sant'Angelo non ci fosse la casa di riposo, proviamo a immaginare



quale enorme buco sociale ci sarebbe, quante decine e decine di anziani che non avrebbero una alternativa, quante famiglie in drammatica difficoltà conteremmo.

Il futuro della casa di riposo è una priorità, lo diciamo chiaramente e lo segnaliamo con forza a tutte le autorità pubbliche presenti sul nostro territorio e che hanno rapporti con la Regione Lombardia.

Una stima effettuata in estate indicava un "buco" di circa 6 milioni di euro per le case di riposo presenti sul territorio lodigiano

segue a pagina 6

Cari lettori, torniamo nelle vostre case con questo numero straordinario de "Il Ponte" che unisce le tradizionali uscite di novembre e dicembre. Abbiamo dovuto sospendere la pubblicazione di novembre 2020 perché il nuovo Dpcm emanato per fronteggiare l'emergenza Covid impediva la distribuzione del giornale. Ora, con il passaggio della Lombardia in zona arancione, possiamo nuovamente raggiungere tutti voi.

Il numero di dicembre 2020 è più ricco rispetto alle canoniche edizioni, troverete infatti un giornale di 12 pagine anziché le solite 8: accanto ad argomenti di attualità, ospita numerosi contributi di storia locale. È il nostro piccolo regalo in questo momento ancora difficile. E, in vista del Santo Natale e del nuovo anno, giunga nelle vostre case il nostro augurio più sincero, per un 2021 che possa farci guardare avanti e valorizzare quel senso di comunità che è emerso nei primi mesi della pandemia.

"Il Ponte" si avvia a entrare nel 2021, nel suo 25esimo anno di pubblicazione, e lo fa con l'impegno e la promessa di stare

accanto ai santangiolini, mantenendo lo spirito di servizio che ci ha caratterizzato in tutti questi anni, con una attenzione particolare alla realtà sociale e ai suoi problemi e la tradizionale sensibilità alla storia locale, per non disperdere il patrimonio che i nostri predecessori hanno saputo costruire nei secoli. Continuerà dunque il nostro impegno, entrando nelle case ogni due mesi, gratuitamente, raggiungendo circa 5500 famiglie.

Alla fine di questo anno complesso giunga il nostro grazie a quanti ci hanno sostenuto, siano essi privati cittadini, aziende e commercianti, e a quanti hanno collaborato con il nostro foglio. Hanno fatto un servizio alla loro comunità e alla democrazia.

E rinnoviamo, in vista del nuovo anno, l'appello a starci vicini. Potete contattare i singoli redattori, scrivere una mail a info@ilpontonotizie.it, oppure utilizzare il codice Iban che trovate a pagina 12 per effettuare una donazione.

A tutti giunga il nostro grazie!

Lorenzo Rinaldi

Il ricordo collettivo di un mestiere scomparso rivive nel lavoro per la tesi di laurea eseguito negli anni Novanta da Anna Vittoria Arrigoni e pubblicato dall'Università degli Studi di Pavia

Dai santé alla rōda: la memoria dei cordai non svanisce

Un'attività povera e "popolare", una vita dura che ha caratterizzato per decenni Sant'Angelo e il suo tessuto socioeconomico

di Lorenzo Rinaldi

Il lavoro di ricerca e valorizzazione della storia di Sant'Angelo Lodigiano ci porta questa volta in riva al Ticino. Ci è stata segnalata, infatti, una interessante pubblicazione dell'Università degli Studi di Pavia, intitolata "Archivi Culturali", che nell'edizione del 1999 ospita un articolo dedicato alla lavorazione della corda a Sant'Angelo. Il testo rielabora una ricerca fatta dalla studentessa Anna Vittoria Arri-

goni tra il 1993 e il 1994, i cui dati sono stati raccolti nella tesi di laurea "Vita, mestieri e cultura materiale nelle memorie dei dialettologi Santangiolini" (Università di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1994-95).

Il contributo pubblicato negli Archivi Culturali si basa sulle testimonianze di due santangiolini (indicati come S. A. e S. T.) e ripercorre le fasi della lavorazione e della commercializzazione della corda, anche attraverso la trascrizione in



dialetto di parte delle interviste effettuate in forma orale. Crediamo sia importante aggiungere anche questo "tassello" al lavoro avviato da anni per custodire la memoria collettiva dei cordai: un'opera che ha beneficiato dell'attività di ricerca portata avanti da "Il Ponte" e dalla "Società della Porta" attraverso articoli storici, libri e le due presentazioni pubbliche del lavoro "I mestieri di una volta e i loro patroni. Devozioni della chiesa di San Bartolomeo in Sant'Angelo".

Le interviste

Due, come detto, i santangiolini intervistati e indicati purtroppo solo con le iniziali, anche se in molti, specie tra i più anziani, riusciremo probabilmente a identificarli. Il primo è S. A., nato il 30 maggio 1916 a Sant'Angelo Lodigiano in Borgo San Martino. Il padre era cordaio e gestiva l'attività artigianale in proprio. Terminata la quarta elementare, nel 1926 S. A. iniziò a lavorare la corda nell'azienda paterna e dopo la morte del padre ne rilevò l'attività. Nel 1935, richiesto da una ditta di Cusano Milanino, vi si trasferì con la famiglia, rimanendovi

segue a pagina 3